

The Precious Blood Family



Famiglia del Prezioso Sangue

**T
A
B
L
E

O
F

C
O
N
T
E
N
T
S**

The age-old search for God is very evident today in the thirst for the spiritual by people of all ages and walks of life. Humanity, not fulfilled by material things or self-knowledge achieved, is in search of its spiritual dimension, of its soul!

In *The Precious Blood Family* magazine this year, we will affirm the spirituality of the Blood of Christ as the fitting response to this universal quest. The Blood of Christ is the channel to the Life in the Spirit that has that power to transform us into spiritual beings made to enjoy God's life now and in the life to come. The articles will help us discover the relevancy of the Blood of Christ as it permeates the life of the Church from scripture, to tradition, to the liturgy, where the rituals meet the desires of the soul.

St. Augustine reminds us: "Our souls are restless until they rest in God."

Vol 13 No. 6 Nov.-Dec. 2006

Editorial..... 1
Fr. Peter Nobili, CPPS

Terminology 2
Fr. Phillip Smith, CPPS
Precious Blood Spirituality

Images of the Blood 4
Sr. Joyce Ann Zimmerman, CPPS
The Prayer after Communion

Biblical Study..... 6
Fr. Alphone Spilly, CPPS
Blood and Water Flowed Out

Family Portrait 8
Fathers of the Church
Fr. Rosario Pacillo, CPPS
Tertullian

Gasparian Spirituality 11
Fr. John Colacino, CPPS
Enlightenment III

Searching for Spirituality..... 12
Sr. Therese Anne Kiefer, ASC
Newt Beginnings



Front Cover

***The Glory
and the Gathering***

Illustration by Elizabeth Wang
Copyright © Radiant Light 2005

Those who love Christ are united with Him and with each other – on earth, in purgatory, or in Heaven. Whenever we kneel in prayer we join the worship of this "Communion of Saints."

Editoriale..... 1
P. Peter Nobili, CPPS

Terminologia 2
P. Phillip Smith, CPPS
Spiritualità Prezioso Sangue

Immagini nella Liturgia Eucaristica... 4
Sr. Joyce Ann Zimmerman, CPPS
Pregiera dopo Comunione

Studio Biblico 6
P. Alphone Spilly, CPPS
Sangue ed Acqua Uscirono

Quadro di Famiglia 8
I Padri della Chiesa
D. Rosario Pacillo, CPPS
Tertulliano

Spiritualità Gaspariana 11
P. John Colacino, CPPS
Illuminativa III

In Cerca di Spiritualità..... 12
Sr. Therese Anne Kiefer, ASC
Nuovi Inizi

Copertina Davanti

*La Gloria
ed il Raduno*

Illustrazione di Elizabeth Wang
D'Autore © Radiant Light 2005



Coloro che amano Cristo sono uniti a Lui e tra di loro - sulla terra, nel purgatorio, o nel Cielo. Ogni volta che preghiamo ci uniamo alla liturgia della "Comunione dei Santi."

La ricerca di Dio, vecchia di secoli, è alla ribalta oggi nella sete di ciò che è spirituale nella gente di tutte le età e di ogni ceto. L'Umanità, insoddisfatta delle cose materiali o dei ritrovati della scienza, è alla ricerca della sua entità spirituale, della sua anima!

Nella rivista *Famiglia del Prezioso Sangue* quest'anno, affermiamo la spiritualità del Sangue di Cristo come risposta adeguata a questa ricerca universale. Il Sangue di Cristo è il canale della Vita nello Spirito, che ha la forza di trasformarci in esseri spirituali creati per godere la vita di Dio ora e nel futuro. Gli articoli ci aiuteranno a scoprire l'importanza del Sangue di Cristo che permea tutti gli aspetti della vita della Chiesa dalla scrittura, alla tradizione, alla liturgia, dove i riti s'incontrano con le aspirazioni dell'anima.

"La nostra anima è agitata fin quando non riposerà con Dio." (Sant'Agostino)

**I
N
D
I
C
E**

Staff

Managing Editor..... Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.
Editorial Assistants..... Fr. Luciano Baiocchi, C.P.P.S.
..... Annette DeCarolus, USC
Circulation..... Members of the USC

Editorial

“God so loved the world...” (John 3:16)

As God reaches out to this world and all its inhabitants by sending his Son, we try to imitate God’s loving action by sending greetings to people near and far. Some send their good wishes by translating “Merry Christmas!” in as many languages as possible, many exchange gifts and donate to charities.

But while God, in Jesus his Son, made his language of love for us manifest and permanent in our midst, our giving and remembrance of people becomes a thing of the past as soon as the Christmas season is over. Some items don’t even last the Christmas season, like the Christmas tree! The short-lived giving mood stems from our lack of understanding of giving on the part of God. In giving us Jesus, God “gave” Jesus a body to be offered up for the salvation of all until the end of time. Jesus came not for a season but for a reason, “Though he was the Son of God, he offered himself up dying on the Cross...; and became a source of eternal life to all who believe in him.” Our gifts should have a lasting quality as well as being a sign of our enduring love for one another!

Christmas, then, is the abiding of God’s grace in Jesus Christ, the same grace that becomes present on the Eucharistic altars all around the world, the same grace coming to us from reading the Word of God, the same grace present in the midst of people when they gather in Jesus’ name, that grace we are to others when we reach out to them in the name of Christ.

May this magazine be a source of grace now and throughout the year for all our readers, family and friends. May the Holy Spirit continue to inspire our contributors who faithfully provide us with monthly articles. May God bless our benefactors – the faithful donors who help us share the message of God’s redeeming and abiding love through the USC and *The Precious Blood Family*.



*May Christmas joy
echo through the valleys and mountains,
the highs and lows of your every-day life,
as you draw strength
and become refreshed
in the Blood of Christ.*

Editoriale

“Dio ha tanto amato il mondo...” (Giov. 3:16)

Poiché Dio si è prodigato per questo mondo e per tutti gli esseri viventi mandando il suo Figlio, noi cerchiamo di imitare il suo atto d’amore inviando auguri a persone vicine e lontane, traducendo l’augurio di “Buon Natale!” in quante lingue possibili, e molti si scambiano regali o fanno beneficenze.

Ma mentre Dio, in Gesù suo Figlio, ha reso il linguaggio d’amore per noi chiaro e permanente, il nostro dare ed il ricordo delle persone diventa una cosa del passato alla fine del periodo Natalizio. Alcune cose

sono rimosse anche prima della fine del Natale, come l’Albero di Natale! Il nostro momentaneo sentimento di generosità rivela la nostra ignoranza a riguardo del dare di Dio. Mandandoci Gesù, Dio “diede” a Gesù un corpo per essere offerto per la salvezza di tutti fino alla fine del mondo. Gesù è venuto non per una stagione ma per una ragione,

“Benché fosse Figlio di Dio, si offrì morendo sulla Croce...; e divenne sorgente di vita eterna per tutti coloro che credono in lui.” I nostri regali dovrebbero durare per sempre, ed essere segni del nostro costante affetto reciproco!

Il Natale, quindi, è la dimora tra noi della grazia di Dio in Gesù Cristo, la stessa grazia che è presente sull’altare Eucaristico in tutto il mondo, la stessa grazia che riceviamo leggendo la Parola di Dio, la stessa grazia presente in mezzo ad un gruppo quando si raduna nel nome del Signore, quella grazia che siamo ad un altro quando lo facciamo nel nome di Gesù.

Sia questa rivista sorgente di grazia ora e durante l’anno per i lettori, le loro famiglie ed amici. Possa lo Spirito Santo continuare ad ispirare i nostri autori che fedelmente mandano gli articoli mensili. Possa Dio ricompensare i nostri benefattori – i fedeli che ci aiutano con la loro offerta a spargere il messaggio dell’amore redentivo e costante di Dio attraverso la USC e *La Famiglia del Prezioso Sangue*.



***La gioia del Natale
risuoni tra le valli e sui monti, sui
momenti alti e bassi della nostra vita,
mentre siamo rinvigoriti
e ristorati
nel Sangue di Cristo.***

PRECIOUS BLOOD SPIRITUALITY:

INCARNATING THE TERMINOLOGY

by Fr. Philip Smith, C.P.P.S.

With the opening of the school year, students, teachers and administrators have returned to their educational mode and students, at least in Canada, are looking ahead to the next 10 months at being in the classroom. These initial weeks are delightful as the students review what has already been learned before they advance to more difficult and new material.

During the initial days, I had the occasion to stop in one of the primary classes and the students in “senior kindergarten” (age 5) were relearning their ABCs. They were so proud of the fact that they could recite all the letters of the alphabet and then could tell me several words they learned which began with each letter. How they blossomed! How they beamed with pride!



Isn't that what we have been doing this past year, reviewing our own ABCs in order to build a new vocabulary, learning a new way of viewing our life through the basic tools of Precious Blood spirituality?

- **Theology**
- **Religion**
- **Devotion**
- **Spirituality**

Let us review for a moment the basic ABCs we have studied: theology, religion, devotion, spirituality and the spirituality of St. Gaspar. We now have the basic structure which allows us to ask, “How can we incarnate them to become a living, breathing entity? Rather than just remain words, how can we en flesh them in our lived experience?”

This year we have been learning a new way of viewing our life through the basic tools of Precious Blood spirituality.

SPIRITUALITÀ DEL SANGUE PREZIOSO:

INCARNARE LA TERMINOLOGIA

di P. Philip Smith, C.P.P.S.

Con l'inizio dell'anno scolastico maestri e dirigenti hanno ripreso il loro ruolo di educatori e gli studenti, almeno in Canada, si aspettano di passare i prossimi dieci mesi a scuola. Le prime settimane sono una gioia dal momento che gli studenti rivedono ciò che già avevano imparato l'anno avanti prima di passare a cose più difficili e a materia nuova.



Durante i primi giorni, ho avuto l'opportunità di visitare una delle classi e gli studenti nel "2ndo anno d'asilo" (di 5 anni) stavano ripassando i loro ABC. Erano così soddisfatti di poter recitare tutte le lettere dell'alfabeto e di ripetermi alcune delle parole che avevano imparato a secondo delle lettere dell'alfabeto. Come si sono sviluppati! Come apparivano orgogliosi!

- **Teologia**
 - **Religione**
 - **Devozioni**
 - **Spiritualità**
- N**on è forse questo che abbiamo fatto durante l'anno, rivedere il nostro ABC per migliorare il nostro vocabolario, imparando a vivere la nostra vita attraverso la spiritualità del Sangue Prezioso?

Richiamiamo alla mente l'ABC che abbiamo studiato: teologia, religione, devozione, spiritualità e la spiritualità di San Gaspare. Abbiamo ora i punti fondamentali per cui ci possiamo chiedere, "come li possiamo incarnare per dargli vita, farli realtà vivente? Oltre a rimanere parole, come possiamo viverli nell'esperienza della nostra vita?"

*Quest'anno abbiamo imparato a vedere
la nostra vita dal punto di vista
della Spiritualità del Sangue Prezioso.*

First of all, it is important to realize that **the Precious Blood is at the heart and center of the life of the church.** It has been this way from the beginning. A casual reading of the last chapter of St. Luke's gospel and the opening chapters of the Acts of the Apostles show us that through the "breaking of the bread" and the outpouring of the cup of blessing, the Church realizes who she is and who she can become. Our entrance into the mystery of Christ's life called the Paschal Mystery (dying, rising, glorification) is how we can best know Jesus the Lord. Even St. Gaspar in his great defense of title of the Congregation says "that in this devotion we have the treasures of wisdom and holiness; in it we find comfort, peace and salvation...we have a compendium of faith itself." (Letter 1215) So the Church is drenched in the spirituality of dying, rising and glorification of Christ. **Precious Blood spirituality challenges us to see beyond the personal struggles and to see in them the struggle of Christ himself.** This spirituality calls us to a deeper commitment in following Jesus and having him as one of our closest friends. If not, they we risk having learned our vocabulary in vain.

Secondly, **Precious Blood spirituality challenges us to be more forgiving, more loving and more saturated in Jesus.** Each time we learn to forgive (sometimes this may take years), we live the spirituality of the Blood which calls us to be ambassadors of reconciliation, "forgiving each other as readily as

God forgave" us. (Ephesians 4:32) Is this not the meaning of the cup from which we drink at each Eucharist? We pledge ourselves to share the reconciling, healing, forgiving love of God with others.

Thirdly, **Precious Blood spirituality challenges us to reach out to the less fortunate, the marginalized, the poor.** Attending a symposium in 1999 in Peru on the theme of reconciliation, one of the speakers told the participants to always look for the poor in their lives. "They will never deceive you; they will always lead you to God, to the Church." Who are the poor in my world? How can I better reach out to them? Is this not sharing in the blood of the covenant whereby we are connected with others? Is this not where we touch those on the fringes of society to make them feel "at home"?

Fourthly, **Precious Blood spirituality challenges us to comfort the downtrodden, the sick, the suffering.** Is this not a sharing in the blood of cross, making them feel the compassion of another who suffers? How can I better saturate the suffering with the blood of hope, that calls them to see beyond the suffering in order to see new life?

As we conclude this year of understanding the terminology, let us be attentive to the ways in which we can, like those little kindergarten students, learn our ABCs to begin speaking the new language of the Blood of Christ, and therefore sing the new song of all the redeemed.

Prima di tutto, è importante capire che **la spiritualità del Sangue Prezioso è il cuore ed il centro della vita della chiesa.** Lo è stato dall'inizio. Una semplice lettura dell'ultimo capitolo del vangelo di San Luca ed del primo capitolo negli Atti degli Apostoli ci mostrano che nello "spezzare del pane" e nella partecipazione al calice di benedizione, la Chiesa viene alla conoscenza di se stessa ora e nella vita futura. L'accesso al mistero della vita del Cristo che chiamiamo il Mistero Pasquale (morte, risurrezione e glorificazione) è il miglior modo per avvicinarci a Gesù. Anche San Gaspare nel difendere il titolo della Congregazione dice che "in questa devozione c'è il tesoro della sapienza e della santità, della pace e della salvezza... è compendiata la fede stessa." (let. 1215) Quindi la Chiesa è immersa nella spiritualità del ciclo di Cristo: morte, risurrezione e glorificazione. **Precious Blood spirituality challenges us to see beyond the personal struggles and to see in them the struggle of Christ himself.** La Spiritualità del Sangue Prezioso ci invita alla sequela di Gesù con più determinazione e di considerarlo come uno dei nostri migliori amici. Altrimenti si rischia di aver imparato parole nuove in vano.

Secundo, la spiritualità del Sangue Prezioso ci sprona ad essere più remissivi, più benevoli e più ripieni di Gesù. Ogni volta che perdoniamo (spesso occorrono anni), viviamo secondo la spiritualità del Sangue che ci sprona ad essere ambasciatori di riconciliazione,

"perdonare immediatamente come Dio perdona" a noi (Ef 4:32) Non è forse questo il significato del calice che beviamo nell'Eucaristia? Ci impegniamo ad essere strumenti per gli altri dell'amore di Dio che riconcilia, sana e perdona.

Terzo, la spiritualità del Sangue Prezioso ci stimola ad agire a favore dei bisognosi, degli emarginati, dei poveri. Mentre partecipavo ad un convegno in Perù sul tema di riconciliazione, uno dei presentatori suggerì ai partecipanti di cercare sempre per i poveri nella loro vita. "Non vi inganneranno mai; vi porteranno sempre a Dio, alla Chiesa." Chi sono i poveri del mio mondo? Come posso servirli meglio? Non è questo condividere il sangue dell'alleanza dove siamo uniti tutti assieme? Non è qui dove tocchiamo coloro che sono ai margini della società per farli sentire "a casa"?

Quarto, la spiritualità del Sangue Prezioso ci sprona a consolare gli afflitti, gli ammalati, i sofferenti. Non è questo un condividere del sangue della croce, quando sentono la compassione di un altro che soffre con loro? Come posso risanare la sofferenza con il sangue della speranza, che sprona ad andare oltre la sofferenza per ottenere nuova vita?

A conclusione quest'anno dello studio della terminologia, facciamo attenzione ai diversi modi in cui possiamo, come quei bambini dell'asilo, imparare il nostro ABC per iniziare a parlare il nuovo linguaggio del Sangue di Cristo, e quindi, cantare il nuovo canto dei redenti.



Images of the Blood of Christ and the Prayer after Communion

by Sr. Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.

Eating out and fast food restaurants have played havoc with table etiquette! At one time (and still true for some families), families ate together (usually at least breakfast and dinner) and children could not leave the table until they were excused by a parent. Being excused was a kind of dismissal - they could now go to play or do whatever they wished (or, in the case of older children, perhaps leave to begin doing the dishes). We might think of the prayer after Communion as functioning something like this at Mass. It concludes the Communion rite (and, indeed, the entire Liturgy of the Eucharist) and in it we pray “for the fruits of the mystery just celebrated” (General Instruction of the Roman Missal no. 89). In other words, the prayer after Communion connects the Communion rite to the dismissal and our commission to live the mystery we have just celebrated. In fact, in the earlier history of the Mass, Communion and its concluding prayer was the end of Mass; Communion was the concluding rite. **This gift we have been given - Christ’s own Body and Blood for our nourishment and strength - is not simply for our own sake, but is always for the sake of Christ’s mission: bringing salvation to the whole world.**



Immagini del Sangue di Cristo e la Preghiera dopo la Comunione

di Sr. Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.



I
M
M
A
G
I
N
I
D
E
L
S
A
N
G
U
E



Pasti fuori casa ed a ristoranti a servizio rapido sono la rovina del galateo di tavola! Una volta (e per certe famiglie ancora adesso) si mangiava in famiglia assieme (almeno la colazione ed il pranzo) ed i figli potevano lasciare il tavolo solo con il permesso dei genitori. Il permesso di lasciare il tavolo indicava la fine del pasto e che potevano riprendere le proprie attività (o per i più grandi, era il momento

per iniziare a lavare i piatti). La preghiera dopo la comunione in un certo qual senso adempie lo stesso scopo a riguardo della Messa. Conclude il Rito della Comunione (e, veramente, tutta la Liturgia Eucaristica) ed in essa preghiamo per i frutti del mistero che abbiamo appena celebrato (Istruzioni Generali per il Messale Romano, no. 89). Ecco, la preghiera dopo la comunione collega il Rito della Comunione al congedo ed all'obbligo di vivere il mistero che abbiamo appena celebrato. Di fatti, secondo la storia, la Messa finiva con la Comunione e la preghiera di conclusione; la Comunione era il Rito Conclusivo. **Questo dono che abbiamo ricevuto "il Corpo e Sangue di Cristo come cibo e forza" non è solo per noi stessi, ma anche per la promozione della missione di Cristo portando la salvezza al mondo intero.**

*The Prayer after Communion
connects the Communion rite
to the dismissal
and our commission
to live the mystery
we have just celebrated.*



No prayer brings together all this richness better than the prayer after Communion for the First Week in Ordinary Time: “All-powerful God, . . . Help us to thank you by lives of faithful service.” After Communion we spend some time in silent prayer, thanking God for this great gift of the Body and Blood of Christ. We best thank God for this gift not only in prayer, but also in living faithfully as followers of Christ in our daily endeavors. The prayer for the Fifth Sunday in Ordinary Time expresses a similar sentiment: “Help us to bring your salvation and joy to all the world.” This gift cannot be contained! Overflowing with joy and thanksgiving, we wish to “honor [God] not only with our lips, but also with the lives we lead . . .” (Ninth Sunday in Ordinary Time). We pray that “this sacrifice and communion [may] give us a share in your life and help us bring your love to the world” (Thirteenth Sunday). We are reminded that we are “to serve [God] in each other” (Twenty-second Sunday). We beg that “in the strength of this food from heaven [God] keep us

single-minded in [God’s] service” (Thirty-second Sunday). On the Feast of the Holy Family we pray that “this communion strengthen us to face the troubles of life.” On Good Friday we pray that we may “never cease to serve” God.

We best thank God for this gift not only in prayer, but also in living faithfully as followers of Christ in our daily endeavors.

The prayers after Communion during the Easter season naturally lead us to pray for a share in Christ’s resurrection and eternal life. Perhaps the most beautiful is that for the Fourth Sunday of Easter: “Father, eternal shepherd, watch over the flock redeemed by the blood of Christ and lead us to the promised land.” As we learned above when considering these prayers after Communion during Ordinary Time, we faithfully journey to the promised land when we conform our life to Christ, when we empty ourselves in serving others, when we cooperate with God’s initiatives in healing our broken and fractured world. To all of this we can simply utter, Amen!



*La preghiera dopo la comunione
collega il Rito della Comunione
al congedo
ed all'obbligo
di vivere il mistero
che abbiamo appena celebrato.*

Nessuna preghiera include tutta questa ricchezza più di quella di dopo Comunione della Prima Settimana del Tempo Ordinario: “Dio Onnipotente, ... donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri.” Dopo la Comunione osserviamo un breve tempo di silenzio, ringraziando Dio per il grande dono del Corpo e Sangue di Cristo. Ringraziamo Dio per tale dono non solo con la preghiera, ma vivendo fedelmente come seguaci di Cristo nelle circostanze della nostra giornata. La Preghiera della 5ta Domenica del Tempo ordinario esprime la stessa idea: “fa che... portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.” Questi doni non possono essere trattenuti! Ripieni di gioia e di gratitudine, desideriamo onorare [Dio] non solo con la nostra bocca, ma anche con la vita...(9na Domenica del Tempo Ordinario). Preghiamo che il sacrificio “offerto e ricevuto, sia per noi principio di vita nuova... e portino frutti che rimangano per sempre.” (13ma Domenica) Preghiamo che questo sacramento.. “ci spinga a servirti nei nostri fratelli”(Domenica XXIIma.) Imploriamo [Dio] che “la forza comunicataci in questi

sacramenti... trasformi tutta la nostra vita” (32ma Domenica.) Per la festa della Sacra Famiglia preghiamo che tale comunione ci rafforzi per “superare le prove di questa vita.” Per il Venerdì Santo preghiamo che la partecipazione a tali misteri “ci consacri per sempre” a Dio.

*Ringraziamo Dio per tale
dono non solo con la preghiera,
ma vivendo fedelmente
come seguaci di Cristo nelle
circostanze della nostra giornata.*

Le preghiere dopo la Comunione durante il tempo Pasquale ci parlano di partecipare alla risurrezione di Cristo e alla vita eterna. Forse la migliore è quella della 4ta Domenica dopo Pasqua: “Custodisci ... il gregge che hai redento con il sangue del Tuo Figlio, e guidaci ai pascoli eterni..” Come abbiamo visto passando in rassegna alcune preghiere dopo la Comunione durante il Tempo Ordinario, siamo in cammino verso la terra promessa quando, svuotati di noi stessi al servizio degli altri e cooperando con Dio nel sanare il mondo fratturato, la nostra vita sarà conforme a quella di Cristo. La nostra risposta a tale iniziativa può essere solo, Amen!



“And immediately blood and water flowed out”

(John 19:34)

by Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S.

After Jesus’ death, the piercing of his side with a lance by a Roman soldier is one of the most dramatic symbols in the Gospel of John. Moreover, John apparently saw this action as something very wonderful, for he insists that it relies on the testimony of an eyewitness, presumably the beloved disciple (John 19:35). While modern attempts to explain the flow of blood and water in medical terms have been popular, the Gospel’s intent is primarily theological. Blood and water are both life-giving elements. But what is their significance in this passage?

While scholars continue to debate the meaning of the symbol, the clue to its interpretation is probably to be found earlier in the Gospel (John 7:37-38), as I suggested in the previous issue of *The Precious Blood Family*. If this is correct, his death is signified by the blood, and the water signifies his handing over the Holy Spirit to his followers.

At the same time there are often layers of meaning in many passages of John’s Gospel, and that may also be the case in this instance. A venerable tradition among the early Fathers of the Church sees the flow of water and blood as references to the sacraments of Baptism and Eucharist, respectively.



*The flow of water and blood
refer to the sacraments of Baptism and Eucharist.*

“Ed immediatamente flui Sangue ed Acqua” (Gv. 19:34)



di D. Alphonse Spilly, C.P.P.S.

Dopo la morte di Gesù, il colpo di lancia al costato di uno dei soldati è uno dei simboli più drammatici del vangelo di Giovanni. Per di più, Giovanni senza meno considera tale atto importante, poiché insiste che si basa su un testimone oculare, che sarebbe lo stesso discepolo prediletto (19:35). Mentre i tentativi recenti per spiegare il flusso dell'acqua e del sangue in termini medici sono tanti, il senso del Vangelo è principalmente teologico. L'acqua ed il sangue sono entrambi elementi che danno vita. Ma qual è il loro significato in questo passo?

Mentre gli studiosi si dibattono sul significato del simbolo, l'indizio della sua interpretazione si potrebbe trovare in un brano anteriore del Vangelo (Gv. 7:37-38), come ho suggerito nel precedente numero della Famiglia del Sangue Prezioso. Se è così, la sua morte è indicata dal sangue, e l'acqua indica lo Spirito Santo che Gesù elargisce sui seguaci.



Allo stesso tempo ci sono molteplici significati in molti passi del Vangelo di Giovanni, e questo potrebbe essere uno di quei passi. Una tradizione venerabile tra i primi Padri della Chiesa vede nel flusso del sangue e acqua l'immagine dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, rispettivamente.

Il flusso del sangue e dell'acqua è in riferimento ai sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia.

For example, Theodoret of Cyr, a bishop of the 5th century A.D., in a treatise on the Incarnation of the Lord uses this interpretation by comparing the flow of water and blood from Jesus' side with the birth of Eve from Adam's side: His side was pierced as Adam's was; yet there came forth not a woman who, being beguiled, was to be the death-bearer, but a fountain of life that regenerates the world by its two streams: the one to renew us in the baptismal font and clothe us with the garment of immortality, the other to feed us, the reborn, at the table of God, just as babes are nourished with milk.

The flow of water from Jesus' side is the fountain of life that regenerates the world by its two streams: the one to renew us in the baptismal font and clothe us with the garment of immortality, the other to feed us at the table of God.

Unfortunately, this quote also contains a popular theme among the early Fathers of the Church: putting the primary blame on Eve for seducing Adam to eat the fruit. (It didn't seem to take much persuasion! They both ate the forbidden fruit.) This interpretation that Eve taken from the side of Adam is the key to understanding John 19:34 was especially popular in the Syriac-speaking early Church.



Another dimension of this Eastern tradition recalled that, after Adam's sin, God stationed cherubim and a fiery revolving sword to guard the way to the tree of life in the Garden of Eden. This same tradition then saw the piercing of Jesus' side as re-opening the way to the Garden of Eden and the tree of life.



At any rate, in John's Gospel the beloved disciple is more perceptive than the other followers of Jesus and sees Jesus' death as a life-giving event. And we receive a share in divine life through the sacraments of Baptism and Eucharist.

Through the sacraments we receive a share in divine life.

Per esempio, Teodorino di Ciro, un vescovo del quinto secolo A.D., in un trattato sull'Incarnazione del Signore interpreta il flusso del sangue ed acqua dal costato di Gesù alla nascita di Eva dal costato di Adamo: Il suo costato fu aperto come quello di Adamo; ma non ne uscì una donna che, essendo stata ingannata, sarebbe stata portatrice di morte, ma una fontana di vita che rigenera il mondo con i due fiumi: uno che ci rinnova nel fonte battesimale e ci riveste del manto dell'immortalità, l'altro che nutre, i rinati, alla tavola di Dio, come gli infanti sono nutriti con il latte.

*L'acqua che uscì dal costato di Gesù è la fontana della vita
che vivifica il mondo con i due ruscelli:
uno ci rinnova nel fonte battesimale
e ci riveste con la veste dell'immortalità,
l'altro ci nutre al banchetto di Dio.*



Sfortunatamente, questo passo contiene anche un tema popolare tra i primi Padri della Chiesa: facendo Eva la colpevole primaria per aver sedotto Adamo a mangiare il frutto. (Non ci volle molto per convincerlo! Ambedue mangiarono il frutto proibito.) Questa interpretazione di Eva che fu presa dal fianco di Adamo è la chiave del passo di Giovanni 19:34 che era molto popolare nella chiesa di lingua Siro.

Un'altra dimensione di questa tradizione Orientale riferisce che dopo il peccato di Adamo, Dio pose un cherubino con la sciabola di fuoco a guardia dell'albero della vita nel Paradiso Terrestre. Questa stessa tradizione, vede nell'apertura del fianco di Gesù il nuovo accesso al Paradiso Terrestre e all'albero della vita.

In ogni modo, nel Vangelo di Giovanni il discepolo prediletto è più perspicace che il resto dei seguaci di Gesù e considera la morte di Gesù fonte di vita. E noi nei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia partecipiamo alla vita divina.

*Attraverso i sacramenti
partecipiamo alla vita divina.*



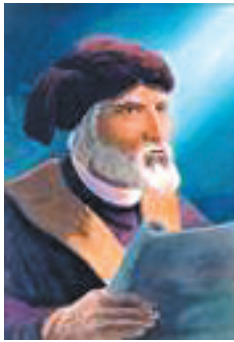
*This year, our Family Portraits
will feature the Fathers of the Church.*



**FAMILY
PORTRAIT**

TERTULLIAN
*Defense Lawyer
of the Salvific Blood of Christ*
by Fr. Rosario Pacillo, C.P.P.S.

Tertullian was the very first father of Latin literature. He was a man of great culture, a philosopher, a jurist who went through the effort to absorb in his own culture



*For Tertullian,
the world ruled by
the sword
could be conquered
by the Word.*

whatever of Christianity had first been developed in the language and thinking of the Hebrews and then of the Greeks afterwards. It was a great challenge to find a new language, new images, especially in view of the fact that the universality of the Christian message was in jeopardy. Latin culture followed grammar rules, it was regulated by laws; it was more concrete than the others, may be even more secular. How could Christ's message, a message so meek and mild, founded on love, succeed in that kind of world? How could it be promoted?

Tertullian was born around 155 A.D. of pagan parents. He received a rigid education marked by discipline, but had a carefree youth, full of good times and sexual licentiousness. He held an important role on the judicial bench and became a very famous lawyer. When he was forty years old, touched by the courage of the martyrs, he converted to Christianity. He even coined the familiar phrase, about their blood being the seed of the Church.

*“The
blood of
martyrs is
the seed
of the
Church.”*

Quest'anno l'articolo Quadro di Famiglia sarà sui Padri della Chiesa.

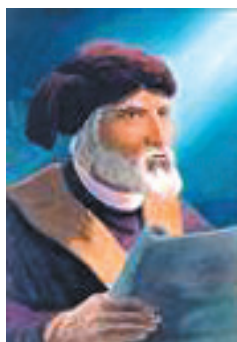
TERTULLIANO

*L'avvocato Difensore
del Sangue Salvifico di Cristo
di D. Rosario Pacillo, C.PP.S.*



QUADRO
DI
FAMIGLIA

Tertulliano è stato il primo vero padre della letteratura latina. Era un uomo di grande cultura, filosofo, letterato, giurista e compì lo sforzo di tradurre nella sua cultura quanto del cristianesimo si era sviluppato nel linguaggio e nella mentalità degli ebrei prima, e tra i greci dopo. Trovare un linguaggio nuovo, immagini nuove, era una sfida importante: ne andava di mezzo l'universalità del messaggio cristiano. La cultura latina era senz'altro più pragmatica, più regolata dal diritto, più concreta rispetto alle altre, forse anche più laica; in che modo il messaggio di Gesù, un messaggio debole, fondato sulla forza dell'amore, poteva far presa in quel mondo? Come poteva essere trasmesso?



*Per Tertulliano,
il mondo dominato
dalla spada poteva
essere conquistato
dalla Parola.*

Tertulliano nacque nel 155 d. C. circa, da genitori pagani. Ricevette una formazione caratterizzata da una disciplina forte, ma nella sua giovinezza non mancarono spensieratezza, divertimento e licenziosità sessuali. Ebbe ruoli istituzionali di rilievo e fu un famosissimo avvocato. Verso i quarant'anni si convertì al cristianesimo colpito anche lui dalla testimonianza coraggiosa dei martiri che, con una frase da lui coniata, fecero del loro sangue il seme della chiesa.

*“Il
sangue
dei martiri
è il seme
della
Chiesa.”*

For Tertullian the blood is the blood of the ransom, the price paid, where the “for whom” and “for what” were not established. What counted was what he conquered at the price of his love, at the price of his life: to bring back lost humanity to the Father. Blood is the highest price to pay for human beings, higher than any other. This is why we belong totally to him and nobody else: “To redeem man by money - the man Christ has redeemed in his Blood - is unworthy of God considering everything is His already. For you He did not spare His own Son, to the point of becoming cursed for our sake. He, who as a sheep has been led to slaughter and as a sheep before a shearer did not open his mouth, who gave his back to be flogged and his cheek to be slapped, and who did not take away his face from spitting, and who was numbered among the wicked, who was led to die, dying on the cross - and he did all these to ransom us from sin. The sun faded away on the day of our purchase. In hell our ransom took place and in heaven the stipulation of our contract...The Lord of the armies purchased the earthly man, the man from hell to take him to heaven.” (*On Flight in Persecution*, XII,1)



Christ achieved redemption above all by His passion and death.

Christ achieved redemption above all by his passion and death, without even taking into account the impact of his incarnation and his message. Nonetheless, Christ accomplished redemption by his Easter and Easter has been salvific because of the blood, already present as an image of the Old Passover: Christ is the Passover, since Easter is the image of Christ, thanks to the closeness of the blood of the saving lamb and Christ. (*Against Marcion* V, 7,3)

What is the salvation accomplished by the blood all about? Certainly it is evident in the expiation, in the pardon of transgressions, in closeness to God. But for Tertullian there is something more. The blood of Christ transmits an energy, a strength, a determination not to retreat, to abide in God, in his light and in a state of newfound purity: “[St. John] said that God is light and there is no darkness in him. If, he says, we walk in the light, we will be in communion with him and with the blood of Jesus Christ our Lord that will cleanse us from all evil. Then, do we sin as we walk in the light and we are purified as well? Not at all...he demonstrates how we are been purified from sin as we walk in the light, in which light we cannot sin... This is the prerogative of the Blood of Christ toward those who have been purified from sin and, therefore, have been begotten in the light to keep them clean by persevering and walking in the light.” (*On Modesty* XIX,10-13)

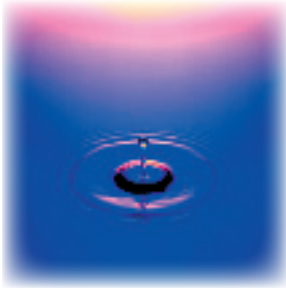
Per Tertulliano il sangue è sangue del riscatto, è un prezzo pagato, ma senza stabilire per chi o per che cosa: l'importante è ciò che il Signore ha conquistato con il prezzo del suo amore, con il costo della sua vita: per riportare l'uomo perduto al Padre. Il sangue è il valore più alto per l'uomo, superiore ad ogni cifra. È per questo che a lui apparteniamo completamente e a nessun altro: "Che tu debba redimere l'uomo con il denaro, l'uomo che Cristo ha redento con il suo Sangue, è cosa indegna per Dio e per quello che lui dispone. Egli che per te non ha risparmiato il proprio Figlio, tanto da diventare maledetto a causa nostra; egli che come pecora è stato condotto al macello e come agnello di fronte al tosatore che non aprì la sua bocca, che presentò il suo dorso ai flagelli e le sue guance agli schiaffi e non sottrasse la faccia agli sputi è stato annoverato tra gli empi, fu consegnato alla morte e alla morte di croce: e tutto questo per riscattarci dai peccati. Il sole venne meno nel giorno del nostro acquisto. Negli inferi c'è stato il nostro riacquisto e nei cieli la stipula del nostro contratto...Il Signore degli eserciti ha ricomprato l'uomo dalla terra, anzi dagli inferi, per il cielo. (*La Fuga nella persecuzione*, XII,1)



Cristo operò la redenzione soprattutto con la passione e morte.

Cristo ha operato la redenzione soprattutto con la sua passione e la sua morte senza escludere l'intero significato della sua incarnazione e del suo messaggio. Tuttavia, Cristo ha operato la salvezza con la sua Pasqua e la Pasqua è stata salvifica proprio a motivo del sangue, già presente nella figura della Pasqua antica: Cristo è la Pasqua, perché la Pasqua è la raffigurazione di Cristo, grazie alla somiglianza del sangue salutare dell'agnello e di Cristo (*Contro Marcione* V, 7,3).

Ma in che cosa consiste la salvezza operata dal Sangue? Certamente nell'espiazione, nel perdono delle colpe, nel riavvicinamento a Dio. Ma per Tertulliano c'è qualcosa in più. Il Sangue di Cristo ci trasmette un'energia, una forza, una capacità di non tornare indietro, di rimanere oramai in Dio, nella sua luce e in uno stato di ritrovata purezza: "(S. Giovanni) aveva detto che Dio è luce e non vi sono tenebre in lui. " Se invece- egli dice – camminiamo nella luce, saremo in comunione con lui e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore ci monda da ogni peccato." Dunque, camminando nella luce, noi pecciamo e peccando nella luce saremo purificati? Niente affatto... egli fa vedere come saremo purificati dal peccato camminando nella luce nella quale non può commettersi peccato... È questa infatti la forza del Sangue del Signore che coloro che ha già purificati dal peccato e quindi li ha costituiti nella luce in seguito fa sì che rimangano mondi, se avranno perseverato e camminano nella luce." (*La Pudicizia* XIX,10-13)



***Christ indeed came
“through water and blood”:
to be baptized in the water
and to be glorified
in the blood.***

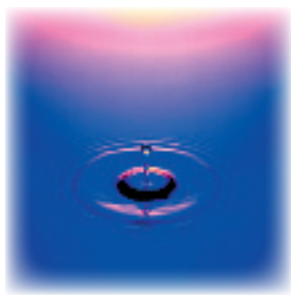
The Blood of Christ is “glorification” for the believer. Already by Baptism we enter into the glory of heaven, like Christ has entered into his glory by his blood. Also, in a fuller way, the martyrs will be those who by their Baptism by blood will enter into divine glory: “We have also a second Baptism, this one also a baptism by blood... Christ indeed came “through water and blood”, that is to be baptized in the water and to be glorified in the blood. So, to be called in the water and elected in the blood, he let these two baptisms from his side, so that those who believe in his blood must be cleansed in the water and those who are washed in the water are thereafter washed in the blood.” (*On Baptism XVI, 1-2*)

The glorified blood of Christ has nothing to do with the blood shed by the gladiators in the circus, in fighting, or in wars. Man, especially according to Roman culture, sought cruelty, nourishing a thirst for blood to express his power in victory over the enemy. But in the believer this thirst has been extinguished: “Do you want blood? You have Christ’s!” (*On The Spectacles 29,5*) That is, the Blood of Christ has changed man’s heart and life. In his behavior man was evil, inclined to violence, abuse and transgressions. He has been changed into a new man, pure of heart. And in his actions he appears as reciting the Our Father with his hands extended.

***The blood of Christ
is particularly efficacious
in forgiving and purifying,
but also in sanctifying
as it raises man up.***

The blood of Christ, since it glorifies, is particularly efficacious in regard to forgiving and purifying, but also in sanctifying as it raises man up. This is why Tertullian can say that if the blood of the prophets is depicted red, the blood of Christ is depicted crimson, since it is more noble.” (*Against Marcion IV,10-2*) Therefore, this is royal blood, the most noble, capable of giving man back his lost dignity.

***The Blood of Christ has changed man’s heart and life,
restoring his lost dignity.***



***Cristo è venuto di sicuro
“nell’acqua e nel sangue”:
per essere battezzato
nell’acqua
e glorificato nel sangue.***

Il Sangue di Gesù è per il credente “glorificazione”. Già con il battesimo egli partecipa alla gloria celeste, come il Cristo è entrato nella gloria con il suo sangue, sebbene poi in modo più pieno saranno i martiri che con il battesimo di sangue entreranno nella gloria divina: “Abbiamo ancora un secondo battesimo, anch’esso unico, il battesimo di sangue... Cristo infatti era venuto “con acqua e sangue”, cioè per essere battezzato nell’acqua e per essere glorificato nel sangue. Per cui, per essere chiamati tramite l’acqua ed eletti tramite il sangue, fece uscire questi due battesimi dalla ferita del costato percosso, perché quelli che credono nel suo sangue debbono poi essere lavati nell’acqua e quelli che sono lavati nell’acqua debbono ancora poi lavarsi nel sangue.” (*Il Battesimo*, XVI, 1-2)

***Il Sangue di Cristo ha cambiato il cuore e la vita
dell’uomo, ristorandolo alla persa dignità.***

Il sangue glorioso di Cristo non ha niente a che fare con il sangue che è versato dai gladiatori nel circo, nelle lotte, nelle guerre. Nell’uomo, specie nella cultura romana, c’era una certa tendenza alla crudeltà, una sete di sangue per esprimere attraverso la vittoria sul nemico, il proprio potere. Ma nel credente tale sete è ormai estinta: “Vuoi qualcosa anche del sangue? Hai quello di Cristo” (*Gli spettacoli* 29,5). Insomma il sangue di Cristo cambiò l’uomo che nel cuore e nella vita, nei comportamenti era malvagio, incline alla violenza, al sopruso ed alla trasgressione, in un uomo nuovo, puro nel cuore e nelle azioni, così come appare quando allarga le braccia per pregare il Padre nostro.

***Il sangue di Cristo
è particolarmente efficace
col perdono e la purificazione,
ma anche con la santificazione
come pure risuscita l’uomo.***

Il sangue di Gesù perché glorifica è sangue particolarmente efficace nella sua capacità di perdonare, di purificare, ma anche di santificare, di elevare l’uomo. Per questo Tertulliano può dire che se è simboleggiato nel rosso il sangue dei profeti, nella porpora è simboleggiato il sangue del Signore, come se fosse più nobile” (*Contro Marcione* IV, 10-2) Perciò esso è sangue regale, sangue più nobile, capace di ridare dignità all’uomo.



*Fr. Colacino's articles this year
will comment on the blood of Christ
in a short treatise by St. Gaspar del Bufalo.
Text and commentary, with references, are available upon request.*

The Blood of Christ as Image of Enlightenment III *by Fr. John Colacino, C.P.P.S.*

St. Gaspar's treatment of the illuminative way on the basis of the Pauline text seems designed to remind proficients that their spiritual progress is always and everywhere dependent on the grace of Christ, our "wisdom, righteousness, holiness, and redemption."

Gaspar's accompanying emphasis on the virtue of hope can only arise from a recognition that growth and perseverance are not automatically guaranteed, i.e. they are not sustained by effort alone, but are a gift that cannot be manipulated or determined at will: one's salvation always remains an object of hope. Since the blood of Christ represents for Gaspar both the source of grace and a constant reminder of the soul's need for humble trust in the mercy of God--that the soul's justice is not attributable to self but comes through faith in the blood--this image serves to overcome the dangers and trials of the illuminative way.

***For Gaspar
the blood of Christ is
both the source
of grace and a
constant reminder
of the soul's need
for humble trust
in the mercy
of God.***

***Contemplation of Christ's blood
is designed to reacquaint the soul
with the source of its strength and consolation,
as well as motivate it to persevere
in the midst of trials.***

*Gli articoli di P. J. Colacino quest'anno
sono commenti sul sangue di Cristo
dai brevi saggi di San Gaspare del Bufalo.
Il testo completo e commento sono disponibili su richiesta.*



Il Sangue di Cristo come Immagine Illuminativa III *by Fr. John Colacino, C.P.P.S.*

**SPIRITUALITÀ
GASPARIANA**

*San Gaspar 's il suo trattato della via illuminativa basato sul
testo Paulino sembra che voglia ricordare gli avviati che il loro
progresso spirituale sempre ed ogni volta dipende dalla grazia
di Cristo, nostra "sapienza, giustificazione, santità, e salvezza."*

In oltre, il richiamo simultaneo di San Gaspare alla virtù della speranza indica che il progresso e la perseveranza non sono automaticamente garantite, e cioè non sono frutto dei nostri sforzi, ma sono grazie che non possiamo manipolare o procurare a nostro capriccio: la salvezza è sempre oggetto della speranza. Dal momento che il sangue di Cristo è per San Gaspare sia fonte di grazia che di richiamo per l'anima a rimettersi con umile fiducia nella misericordia di Dio—l'anima non può giustificarsi da se stessa ma solo per la fede nel sangue di Cristo—quest'immagine ci aiuta a sormontare i pericoli e le prove della via illuminativa.

***Il sangue di Cristo è
per San Gaspare
sia fonte di grazia
che di richiamo
per l'anima a
rimettersi con
umile fiducia nella
misericordia
di Dio***

***La contemplazione del sangue di Cristo
rifamiliarizza l'anima con la sorgente
della sua forza e consolazione,
e allo stesso tempo la spinge a perseverare
nelle tribolazioni.***

Hence, Gaspar concludes his discussion of this stage of development by referring to the dangers of self-reliance and the soul's need for reinvigoration; here contemplation of Christ's blood is designed to reacquaint the soul with the source of its strength and consolation, as well as motivate it to persevere in the midst of trials. Garrigou-Lagrange notes in this regard how complacency over one's spiritual progress often provokes a crisis where "the soul [is] deprived, not only of sensible consolations, but of the supernatural lights on the mysteries of salvation, of its ardent desires, of that facility in action. . . in which it had felt a secret pride and complacency. . . This crisis. . . is not without its dangers; it calls for great courage and vigilance, for a faith sometimes reaching to heroism, a hope against all hope, transforming itself into perfect abandonment."

In the midst of such a crisis, Gaspar draws the soul to consider the full significance of Christ's wounds, especially his pierced side. The opened heart of Jesus serves to convince the person in the midst of temptations against faith and hope, that it will yet savor the ways of love. Such reflection on the piercing of Christ is common to the mystical traditions; by placing it at a crucial point in the spiritual life where a person might feel abandoned by God, Gaspar's view converges with those, such as von Balthasar, who see this event of the passion as a sign of Christ's own experience of abandonment in which the soul now participates:



The apparently indifferent piercing of the dead Jesus' side becomes a concrete symbol of what has happened [on the cross], in all its inscrutable mystery. The apparently inaccessible substance of him (who took all that is ours into himself and bore it) is now released and made available to the redeemed; it becomes their hidden dwelling-place: *in tua vulnera absconde me*. Thomas, putting his hand into the marks of the Wounds, is the first to seek out this dwelling, only he must do so in faith and not want to see and experience it. . . Having passed through the Dark Night, [Jesus' humanity] now has room for everything; it can embrace the world. Not until all this is complete--life, death and Resurrection--is the open Heart of the God-Man the place where we are given the gift of God's completely open Heart.

Quindi, Gaspare conclude la sua presentazione su questo grado di sviluppo commentando al pericolo di fiducia in se stessi e sul bisogno dell'anima di essere rinvigorita; la contemplazione del sangue di Cristo rifamiliarizza l'anima con la sorgente della sua forza e consolazione, e allo stesso tempo la spinge a perseverare nelle tribolazioni. Garrigou-Lagrange fanno notare a tale riguardo che il compiacimento sopra il progresso spirituale mette in crisi "poiché l'anima viene privata non solo di consolazioni ordinarie, ma anche della luce soprannaturale circa i misteri della salvezza, del suo desiderio ardente, di quella scioltezza nell'agire...nella quale aveva basato il suo orgoglio secreto e compiacenza... Questa crisi... non è senza pericoli; richiede maggior coraggio e vigilanza, credere fino all'eroismo, sperare contro ogni speranza, raggiungendo un abbandono completo."

Nel pieno di tale crisi, Gaspare guida l'anima a meditare sul senso pieno delle piaghe di Cristo, specialmente la lanciata al costato. Il cuore aperto di Gesù serve a convincere la persona durante le tentazioni contro la fede e la speranza, e gli fa' pregustare la via dell'amore. Tale riflessione sulla lanciata segue la tradizione mistica; ricorrendo a questa in un punto cruciale della vita spirituale quando un'anima si sente abbandonato da Dio, accomuna il consiglio di Gaspare a coloro che, come von Balthasar, vedono in quest'evento della passione l'abbandonamento che Cristo stesso sperimentò e che l'anima sente al presente:



La lanciata apparentemente indifferente sul corpo morto di Gesù illustra ciò che è avvenuto sulla croce, in tutto il suo inscrutabile mistero. La sua sostanza apparentemente inaccessibile (che prese su di se tutto ciò che era di nostro e lo portò) è ora rilasciata e messa a disposizione dei redenti; diventa la loro abitazione nascosta: *nascondimi nelle tue piaghe*. Tommaso, mettendo le sue mani nelle Ferite, è il primo a trovare tale dimora, ma lo deve fare nella fede e non per curiosità... Essendo passata attraverso la Notte Scura, [l'umanità di Gesù] ora ha spazio per tutto; può abbracciare il mondo. Fin quando tutto questo è al completo—vita, morte e Risurrezione—è il cuore aperto del Dio-Uomo il luogo dove riceviamo il dono del Cuore completamente aperto di Dio.

*Gaspar draws the soul
to consider
the full significance
of Christ's wounds.*



In conclusion, the blood of Christ, together with the cluster of symbols surrounding it (e.g. cross, wounds, heart, chalice) serves as a refractory image of enlightenment for those in the illuminative way, shedding a particular light on the whole vista of revealed truth. The truths of faith, now appreciated in new ways, are translated from creedal propositions into lived experience. This is especially true of the incarnate redemption, the mystery irradiated by the image of Jesus' blood in which the soul participates: a light that continues to shine even in the darkness of suffering and abandonment, when the soul passes through the "dark nights" of faith and hope.

*The emphasis on Jesus' blood
could be considered Gaspar's
principal contribution to an
incarnational spirituality.*

For Gaspar refuses at any point in the spiritual journey to leave this image behind, one that serves as a concrete manifestation of the call to deeper knowledge and love of God. His is not, therefore, a spirituality seeking release from the Lord's (or, for that matter, one's own) humanity in favor of a wholly immaterial encounter with the Absolute. Indeed, the emphasis on Jesus' blood running throughout his treatise could be considered Gaspar's principal contribution to an incarnational spirituality.

The founder's teaching is thereby eminently Christocentric, with his doctrine firmly rooted in the insistence of the soundest mystical traditions, namely, as Underhill puts it, that "the return to the divine Substance, the Absolute, which is the end of the soul's ascent, can only be made through the humanity of Christ." Once again, Gaspar's particular contribution is his emphasis on the blood of Jesus as a uniquely efficacious sign of the Lord's humanity, which serves to move a person to ever greater generosity in conformity with the image of incarnate love.

*Gaspar's particular contribution is his emphasis on the blood of
Jesus as a uniquely efficacious sign of the Lord's humanity.*

*Gaspere guida l'anima
a meditare
sul senso pieno
delle piaghe di Cristo.*



In conclusione, il sangue di Cristo, con il gruppo di simboli che lo circondano (e cioè la croce, le ferite, il cuore, il calice) serve come immagine refrattaria d'illuminazione per coloro che sono sulla via illuminativa, ricoprendo di una luce particolare tutte le verità. Le verità di fede, valutate in un modo nuovo, sono tradotte da punti di fede ad espressioni di vita vissuta. Questo è specialmente vero della redenzione per l'incarnazione, il mistero irradiato dall'immagine del sangue di Gesù nel quale partecipa l'anima: una luce che continua a risplendere anche nelle tenebre della sofferenza e dell'abbandono, quando l'anima passa attraverso "le notti scure" della fede e della speranza.

*L'enfasi sul sangue di Gesù
può ritenersi come il contributo
maggiore di Gaspare per una
spiritualità incarnazionale.*

Gaspere rifiuta in qualsiasi grado di vita spirituale l'abbandono di tale immagine, poiché serve come evidenza della chiamata ad una maggior conoscenza dell'amore di Dio. La sua non è, quindi, una spiritualità che cerca l'allontanamento dall'umanità del Signore (o dalla nostra stessa) a favore di un incontro completamente immateriale con l'Assoluto. Ecco, l'enfasi sul sangue di Gesù che scorre in tutto il suo trattato può ritenersi come il contributo maggiore di Gaspare per una spiritualità incarnazionale.

L'insegnamento del fondatore è quindi eminentemente Cristocentrico, con la sua dottrina radicata proprio nell'evidenza della più valida tradizione mistica, e cioè, come dice Underhill, che "il ritorno alla Sostanza divina, all'Assoluto, che è lo scopo dell'ascetica, può essere raggiunto solo attraverso l'umanità di Cristo." Di nuovo, il contributo particolare di Gaspare consiste nell'enfasi sul sangue di Gesù come un segno unico ed efficace dell'umanità del Signore, che serve a muovere l'individuo ad una generosità sempre maggiore in risposta all'immagine dell'amore incarnato.

Il contributo particolare di San Gaspare è nell'uso del sangue di Gesù come il segno specialmente efficace dell'umanità del Signore.

New Beginnings

by Sr. Therese Anne Kiefer, A.S.C.

“We were born to change.”
**These words my mother lived by,
 even at her death at 78.**

There is in every atom and neutron in the universe since the beginning, the seed of life that evolves and brings to energy to all. This longing for new life and new beginnings has been and is in the heart of every human being since the beginning of time. Every ending has a beginning. That is cycle of all of life.

In my pastoral ministry in parishes and in our Adorers of the Blood of Christ Community over the years, one of the key issues is life, new beginnings, change, resistance to change, but an innate longing of all for new life. But there are obstacles to that new life and this is what people bring in spiritual direction, and if the issues are complex and and seemingly insurmountable, then some kind of professional therapy is needed.

What is this new life and how do new beginnings happen? It is an evolving process that is shaped, encouraged, and nurtured by our own prayer life, our families, our communities, and both faith and civil, our spouses, our confessor, and our spiritual director. This new life never grows in a vacuum. As in all of creation, **new life can only happen in relationship with ourselves, our God and each other.** There’s the ‘rub.’

*But new life and beginnings
 always grow from inside to out.*



This time of year invites us to seek ways to create that new life. We plan to make New Year’s resolutions, (we think only to break them). New life is not about “I won’t, I shall not, and I will give up.” New life and new beginnings are about positive thoughts, words, actions, and attitudes which affect us and all those around us.

Nuovi Inizio

di Sr. Therese Anne Kiefer, A.S.C.

“Siamo nati per cambiare.”

**Mia madre ha vissuto tale detto,
fino alla morte di 78 anni.**

Fin dall'inizio c'è in ogni atomo e neutrone nell'universo, il seme della vita che si evolve e dà inizio a tutte le cose. Questo anelito di nuova vita e di un nuovo inizio è stato ed è nel cuore di ogni essere umano dall'inizio dei tempi. Ogni fine ha un inizio. In questo consiste il ciclo della vita.

Nel mio ministero pastorale in parrocchia e nella mia comunità delle Adoratrici del Sangue di Cristo durante gli anni, la vita è uno degli elementi chiave, gli inizi, i cambiamenti, la resistenza ai cambiamenti, ma anche un desiderio innato per una nuova vita. Ma ci sono ostacoli, e le persone li manifestano nella direzione spirituale, e se i problemi sono complessi e apparentemente insormontabili, allora occorre servirsi di un terapeuta di professione.

Cos'è questa nuova vita e come avvengono gli inizi? È un processo evolutivo che prende forma, animo, e nutrimento dalla nostra vita di preghiera, dalla famiglia, dalla comunità, sia nella fede che civile, dal consorte, dal confessore, e dal direttore spirituale. Questa nuova vita non si sviluppa nel vuoto. Come in tutta la creazione, **la nuova vita può svilupparsi solo in comunicazione con noi stessi, con Dio e con gli altri.** Ecco il “processo.”



***Ma la nuova vita e gli inizi
partono sempre dal di dentro.***

Questo tempo dell'anno ci invita a trovare sentieri di nuova vita. Facciamo propositi, (pensiamo che li facciamo solo per romperli). La nuova vita consiste in “ non posso, non debbo, e poi rinunciamo.” Nuova vita e nuovi inizi richiedono pensieri, parole ed atti positivi, ed un'attitudine che influisce su di noi e quelli attorno a noi.

Sometimes in a marital relationship, one spouse grows into new life because of retreats, renewal weekends, and prayer groups. The other spouse does not embrace those opportunities, so their life as a couple is challenged. They are not growing in sync.

Those in a divorced situation see new beginnings, new ways of looking at life, and sometimes new relationships. Those who have lost loved ones are challenged to carve out new beginnings without the physical presence of the deceased.

In religious life, it sometimes happens that a community calls us to new beginnings of reflecting on our charism, new ways of praying and dialoguing, new ways of referencing our life in accordance with the signs of the times. This is a challenge, especially for those who have lived in the past and only have security in old ways; this leads to stagnation and eventually spiritual death.

I have discovered that in spiritual direction or simply accompanying others in their spiritual life, the issue of the image of God surfaces. Many find that they cannot hold the image of God that they received when they were children: the God with a big black book, the judge, the God out there who has expectations for them, many of which they are no longer able to live with. They want new beginnings in their relationship with God. This colors everything. Nothing in their life is untouched. The God they long for is an ever present Holy One, who is compassionate and does not condemn; a God who does not live out there, but within; a God who honors and respects the desires of one's heart; a God in whose image they are made; a God who is in a dance with us, a God who leads the dance but respects our steps.

This time of year, when the seeds are still in the ground, when the buds on the trees are just waiting to burst forth, when birds start to migrate toward their homes, when farmers start to re-oil their machinery and make sure seeds are ready for planting, we are reminded of the new life within us because of the Incarnation and the days that are starting to grow longer. We welcome the invitation to new birth, new growth and new beginnings. Jesus said, "I have come so they might have life and have it to the full." All life is full of beginnings, even when we are nearing the end of life. **Life is about the present and the future; all find their birth in beginnings and the grace of each moment.** Plant a garden and watch yourself grow.



*Because of the Incarnation,
we are invited to new birth, new growth and new beginnings.*

Delle volte nella vita matrimoniale, uno degli sposi nell'attendere ritiri, esercizi spirituali di fine di settimana, o appartenendo ad un gruppo di preghiera sviluppa una nuova vita. L'altro coniuge non è interessato in tali cose perciò la loro vita sviluppa problemi. Non stanno crescendo assieme.

Idivorziati devono far fronte a situazioni nuove, un nuovo modo di vivere, e delle volte nove relazioni. Coloro che hanno perso persone care devono rifarsi una vita senza la presenza fisica della persona scomparsa.

Nella vita religiosa, può avvenire che la comunità ci chiama a nuovi apostolati secondo il nostro carisma, nuovi modi di preghiera e di dialogo, nuovi modi di vivere la nostra vita a secondo dei tempi. Questi sono ostacoli specialmente per coloro che vivono nel passato e trovano sicurezza nelle cose del passato; questo porta alla stagnazione e spesso alla morte spirituale.

Ho scoperto che nella direzione spirituale o accompagnando persone nella loro vita spirituale, manifestino problemi con l'immagine di Dio. Non possono andare avanti con l'immagine di Dio che avevano formulato da piccoli: il Dio con un grande libro nero, il giudice, il Dio con tante aspettative su di noi, alcune delle quali non fanno più senso. Vanno in cerca di inizi nuovi circa la loro relazione con Dio. Il modo come vediamo le cose colora il nostro mondo. Niente fa eccezione. Il Dio che anelano è il Santo sempre presente, è compassionevole e che non condanna; un Dio che non vive là fuori, ma dentro di noi; un Dio che rispetta ed onora il desiderio del cuore di un individuo; un Dio alla cui immagine siamo stati creati; un Dio che danza con noi, un Dio che ci guida nella danza ma che rispetta il nostro passo.

In questo tempo dell'anno, mentre i semi sono ancora nel terreno, mentre le gemme negli alberi aspettano per essere sprigionate, quando gli uccelli riprendono la via di casa, quando i contadini iniziano a lubrificare i loro attrezzi e si preparano alla semina, siamo richiamati a nuova vita, che è in noi a causa dell'Incarnazione, mentre i giorni iniziano ad allungarsi. Diamo il benvenuto all'invito di nuova nascita, di sviluppo e di inizio nuovo. Gesù ha detto, "Sono venuto perché abbiate vita e la abbiate in abbondanza." Tutta la vita è piena di inizi, anche quando siamo vicino alla fine della nostra vita. **La vita riguarda il presente ed il futuro; tutto cresce ad ogni inizio nuovo e con la grazia di ogni momento.** Pianta un giardino da te stesso e vedilo sviluppare.



***Per l'Incarnazione, siamo invitati
ad una nuova nascita, ad una nuova crescita ed un nuovo inizio.***

Contributing Authors

- Fr. **John Colacino, C.P.P.S.** - STD (Doctor of Sacred Theology), DMin; Asst. Prof. of Religious Studies, St. John Fisher College, Rochester, NY.
- Sr. **Therese Anne Kiefer, A.S.C.** -BA in theology, MA in Religious Ed., MA in pastoral studies. Full time in Spiritual Direction Ministry.
- Fr. **Rosario Pacillo, C.P.P.S.** - License in Theology; specializing on the Fathers of the Church and the Precious Blood in his writings. Presently directs a Rehab Center for Toxic Dependency.
- Fr. **Phillip Smith, C.P.P.S.** - pastor of St. Roch's Parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. Congregation in Rome.
- Fr. **Alphonse Spilly, C.P.P.S.** – Ph.D., Associate Professor of Religious Studies, Calumet College of St. Joseph, Whiting, IN.
- Sr. **Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.** - Ph.D., S.T.D., Director, Institute for Liturgical Ministry, Dayton, Ohio.

Cover art used with permission of Radiant Light. All rights reserved.
Radiant Light encourages people to grow in holiness: www.radiantlight.org.uk.

USC - Unio Sanguis Christi

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote the spirituality of the Blood of Christ as part of their devotional, ministerial and apostolic life.

For information on formation and membership, contact: **Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.**
905-382-0865 or e-mail: pdn416@lincsat.com.

The Precious Blood Family is published six times a year for the members of the USC and friends of the **Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.**

Copies of the magazine are sent at no charge; however, we are grateful for your offerings. Please make checks payable to: Unio Sanguis Christi.

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses listed below or e-mail pdn416@lincsat.com.

Our website is: www.precious-blood.org. search on USC.

USC Central Office
Gaspar Mission House
13313 Niagara Parkway
Niagara Falls ON L2E 6S6
Phone: 905-382-1118

Shrine of St. Gaspar
c/o Unio Sanguis Christi
540 St. Clair Ave W
Toronto, ON M6C 1A4
Phone: 416-653-4486

CPPS Mission House
Unio Sanguis Christi
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620
Phone: 585-461-0318

Special Feasts and Events for the Precious Blood Family

St. Francis Xavier, whose feast is December 3rd, was one of the founders of the Society of Jesus and the first Jesuit missionary. Known as the Apostle to the Indies, **he was chosen by St. Gaspar as the patron of the Society of the Precious Blood.** St. Francis left the mark of his missionary zeal and energy on areas which clung to Christianity for centuries. He also gave us some very familiar quotes: “Be great in little things” and “Give me the children until they are seven and anyone may have them afterwards.” He was canonized in 1622 and proclaimed the patron of all foreign missions.



San Francesco Saverio, la cui festa è il 3 Dicembre, è uno dei fondatori della Società di Gesù ed il primo missionario Gesuita. Conosciuto come l’apostolo delle Indie, **fu scelto da San Gaspare per patrono della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue.** San Francesco ha lasciato il segno del suo zelo missionario e del suo fervore in luoghi che dopo secoli aderiscono ancora al Cristianesimo. Ci ha lasciato alcune frasi popolari: “Sii grande nelle piccole cose” e “Datemi i piccoli fino a sette anni e non importa chi li crescerà in seguito”. Fu canonizzato in 1622 e dichiarato patrono delle missioni.

USC - Unio Sanguis Christi

L’Unione Sanguis Christi (USC) comprende individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo nella loro vita devozionale, ministeriale e apostolica.

Per informazioni per la formazione e come diventare membri, chiamare **P. Pietro Nobili, C.P.P.S. 905-382-0865, e-mail: pdn416@lincsat.com.**

Famiglia del Prezioso Sangue è pubblicato sei volte all’anno per i membri dell’USC e conoscenti dei

Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.

La distribuzione di questa rivista è gratuita; apprezziamo la tua offerta.

*L’assegno sia pagabile alla: **Unio Sanguis Christi.***

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi sul fondo pagina, o per posta elettronica: **pdn416@lincsat.com.**

Il nostro sito è **www.precious-blood.org** e ricerca USC.

USC Central Office
Gaspar Mission House
13313 Niagara Parkway
Niagara Falls ON L2E 6S6
Phone: 905-382-1118

Shrine of St. Gaspar
c/o Unio Sanguis Christi
540 St. Clair Ave W
Toronto, ON M6C 1A4
Phone: 416-653-4486

CPPS Mission House
Unio Sanguis Christi
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620
Phone: 585-461-0318

Society of the Precious Blood
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620

ADDRESS SERVICE REQUESTED



Non-Profit Org.
U.S. Postage
PAID
Rochester NY
Permit No. 1180

Society of the Precious Blood, Atlantic Province

USCC Central Office

13313 Nisqually Parkway

Nisqually Falls ON L3N 6S6

CANADA POSTES
POST CANADA



Number of:

Per year

Publisher: MBI

1-800-387-8328

41128015

